



► Interpretare i segni dei tempi vuol dire rintracciare nel tempo di oggi i segni della presenza di Dio. E prenderne coscienza

«VINCI IL MALE CON IL BENE»

Di fronte a tragedie ed emergenze occorre ricordare che grano e zizzania coesistono

Il giornale che avete tra le mani si chiama *Segni dei Tempi*, e questo lo sapete, basta alzare gli occhi per sincerarsene. Come pure senz'altro sapete che si tratta di un'espressione tratta nientemeno che dal Vangelo di Matteo (Mt 16,3). Me lo immagino Gesù, quando con fare ironico rimprovera i farisei e i sadducei che gli chiedono un segno. Oggi risponderebbe più o meno così: «Ma come? Avete tutte le app di questo mondo per conoscere il tempo di domani e dopodomani, siete sempre informati su tutte le allerta meteo di questo mondo... e non riuscite a capire i segni dei tempi?». Ma il tempo si può prevedere, i tempi bisogna saperli interpretare: e la differenza è sostanziale. In realtà, il significato dell'espressione non è chiaro come sembrerebbe a prima vista. E, infatti, per quasi duemila anni è passata un po' in sordina, finché Papa Giovanni non la riprese nel Decreto di indizione del Concilio che la usò alcune volte (4 in tutto). Ma fu nel periodo immediatamente post-conciliare che si diffuse moltissimo, a proposito e a sproposito: anche perché nessuno sapeva dire con chiarezza cosa fossero questi "segni", e come fare per individuarli, cosa che ancora oggi i teologi stanno cercando di comprendere.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



I ragazzi sbarcati a Ischia per la prima Giornata interdiocesana della pastorale giovanile (pag. 5)



Scoperte archeologiche dagli scavi e dal mare

Ancora ritrovamenti a Cuma e a Baia: dopo duemila anni sono una tomba e un capitello le ultime sorprese flegree

Pag. 9



"Casa di Matteo Bacoli" per i bimbi profughi

Accolti nei Campi Flegrei ucraini con figli disabili con l'ampia collaborazione di associazioni e cittadini

Pag. 11



Verso il Sinodo: si continua ad ascoltare

Giornata mondiale comunicazioni sociali legata anche nel 2023 a un tema caro a Papa Francesco: Parlare con il cuore: un altro tassello per il Sinodo di ottobre (articolo a pag. 7)

Inedito percorso formativo di "È Moda... per il sociale" alla casa circondariale di Pozzuoli Detenute modelle in cerca del bon ton

Una bella giornata dedicata alle emozioni, grazie ad uno spettacolo dedicato alle detenute della casa circondariale femminile di Pozzuoli, che ha visto protagoniste alcune di loro in una entusiasmante sfilata di moda. Questo il momento finale di un progetto sviluppato nel corso degli ultimi anni, curato dall'Associazione P&P Academy, guidata da Anna Paparone. L'importanza di un'iniziativa che "esalta la femminilità e la personalità", è stata sottolineata dalla direttrice del carcere, Maria Luisa Palma: «Anche a nome di tutto il personale che lavora costantemente e con grande professionalità, ringrazio la presidentessa perché ha avuto la pazienza e la costanza di andare avanti nonostante le tante difficoltà incontrate in questo periodo». Coinvolgente la presenza dell'assessore regionale alle politiche sociali, Lucia Fortini, che

ha sottolineato quanto sia determinante vivere il periodo detentivo con dignità, nell'ottica della risocializzazione.

Il successo della manifestazione è stato dimostrato in particolare dal contegno impeccabile delle "modelle". Le detenute hanno partecipato ad un percorso formativo di "bon ton", in grado di accrescere l'autostima e l'immagine di sé. E l'apprendimento richiede precisione, autocontrollo, elementi necessari per favorire il recupero. Nell'analisi filosofica del significato della moda, Lars Fredrik Händler Svendsen (in "Filosofia della moda") sottolinea «la sua insaziabile ricerca del nuovo, la sua relazione con il corpo e il linguaggio, il suo status di merce e di arte e, non da ultimo, il suo ruolo come ideale di vita».

(continua a pag. 3)

Carlo Lettieri

Verso un mondo più giusto, equo, fraterno e solidale

Ai piedi della Croce con la speranza della Risurrezione



(segue dalla prima pagina)

Infatti, interpretare i *segni dei tempi* vuol dire in parole semplici rintracciare nel tempo di oggi i segni della presenza di Dio, e prenderne coscienza, agendo in modo conforme ad essi. Alcune volte è semplice. Un grande movimento per la pace o per la libertà dei popoli, ad esempio, come anche un vasto sforzo di solidarietà per i più poveri o per una maggiore attenzione all'ambiente e alla cura del creato, vanno chiaramente nella direzione della costruzione di un mondo più giusto, equo, frater-

no e solidale: sarebbe difficile non considerare questi come *segni* della presenza di Dio nel nostro tempo. Lo Spirito è sempre all'opera per costruire la "civiltà dell'amore", il regno di Dio nella storia: e i segni della sua azione sono facilmente comprensibili.

Purtroppo non è sempre così evidente che Dio stia conducendo l'umanità alla piena rivelazione del suo amore. Anzi, sembra quasi che sia all'opera anche una forza contraria, il *mistero dell'iniquità* di cui parla san Paolo (2 Ts 2,7). Si pensi ad Auschwitz e Hiroshima, a Sarajevo, e ora a Bucha, Mariupol, Makariv... ai genocidi di intere popolazioni, come gli armeni o i Rohingya... alle diverse dittature che calpestano i diritti fondamentali delle persone, magari uccidendo una ragazza solo perché porta il

velo in un modo non corretto. E cosa dire della pandemia di Covid, o della crisi economica, delle bollette dell'energia alle stelle, del lavoro che è diventato quasi un sogno proibito per intere generazioni? E della camorra che uccide le nostre terre, per tornare alla dimensione locale di questo giornale? È proprio il caso di dire: *mala tempora curunt!* Chiediamoci, allora: anche questi sono *segni dei tempi*? Dov'è Dio in tutto questo? E cosa possiamo fare noi, come cristiani singoli e come Chiesa? Non ho la pretesa né di essere un teologo competente a dare risposte alte a questi interrogativi, né di avere la risposta definitiva ad essi, anche perché credo sempre che sia più importante porre domande che dare risposte. Ma stavolta la domanda è di quelle serie, difficili e decisive.

Io mi do questa risposta, che voglio condividere con voi che state leggendo queste righe. Sì, anche il male è parte dei *segni dei tempi*, in fondo Gesù stesso ci ha detto che grano e zizzania coesistono, sono

cioè contemporaneamente nello stesso campo che è il mondo. D'altronde, come capiremmo la luce se non ci fosse il buio? E, certo, Dio non smette di essere sempre presente, anche quando sembra che non ci sia: come fu per la Croce, che è nello stesso momento il segno del male più grande, ma anche della salvezza e della redenzione per ogni uomo. Il vero *segno dei tempi* è questo: anche lì dove sembra prevalere ciò che è negativo, Dio opera perché tutti abbiano la vita e conoscano la verità. Il nostro compito, come cristiani e come Chiesa, è allora quello di restare ai piedi della Croce con negli occhi la speranza della Risurrezione, non dimenticando mai quanto chiedeva san Paolo ai cristiani di Roma: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rom 12,21). (foto tratta da <https://www.romane-news-lasupervisione24.com/index.php/vaticano/papa-francesco-e-papa-benedetto-la-speranza-cristiana-e-le-prove-da-affrontare/>)

Pino Natale

Diocesi di Pozzuoli
Servizio Apostolato Biblico Diocesano

Dio presente "incarnato" nella nostra storia
I Vangeli dell'infanzia in Matteo e Luca

NOVEMBRE 2022
Giovedì 24 e Venerdì 25

Lectio biblica: la Natività (Lc 2,1-20)
Bibliodramma

FEBBRAIO 2023
Giovedì 9 e Venerdì 10

Lectio biblica: la Fuga in Egitto (Mt 2, 13-23)
Bibliodramma

GIUGNO 2023
Giovedì 8 e Venerdì 9

Lectio biblica: Gesù tra i dottori del Tempio (Lc 2, 41-50)
Laboratorio di approfondimento del Testo

Gli incontri si terranno al Villaggio del Fanciullo
via Campi Flegrei 12 - Pozzuoli (Na)
dalle ore 19.00 alle ore 20.30

Contatti
Sr. Anna Maria tel. 339.6036258 - Sr. Mira tel. 339.6816942
Facebook @apostolatobiblicopozzuoli—telegram ApostolatoBiblicoPozzuoli
email: apostolatobiblicopozzuoli@gmail.com

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVII - n. 11 - novembre 2022

Direttore Responsabile: Salvatore Manna
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio
Collaborano: Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe
Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio
Foto: Redazione Sdt
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA
Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Singolare sfilata in carcere grazie a un progetto che punta a dare una seconda possibilità di reinventarsi la vita

Alla ricerca del senso della comunità

Le detenute più libere per una sera, anche psicologicamente: svago e formazione professionale



(segue dalla prima pagina)

Le detenute della casa circondariale di Pozzuoli hanno sfilato con abiti degli stilisti Luciano Fiore Couture e Jariel Couture di Gabriele Bonomo, ed elaborazioni degli Istituti Guglielmo Marconi di Torre Annunziata e di Giugliano, Don Geremia Piscopo di Arzano, Bernini di Napoli.

A loro e all'organizzatrice del progetto si è rivolta l'assessore regionale alla formazione professionale, Armida Filippelli, sottolineando il valore dell'iniziativa, in grado di offrire possibilità concrete per chi è finita in una casa circondariale, per condizioni sociali, familiari, per povertà educativa: «Presentare loro la bellezza di una creazione, l'idea di un protagonismo, di sfilare in una società nella quale l'immagine è im-



portante, credo sia la strada giusta per dare a tutte le persone, nessuna esclusa, una seconda possibilità di reinventarsi la vita».

“È Moda... per il sociale” è stata promossa dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Pozzuoli, dalle associazioni e centri antiviolenza (CAV). Il saluto dell'amministrazione è stato portato dal sindaco Luigi Manzoni e dal presidente del consiglio comunale Domenico Pennacchio, alla pre-

senza di tutte le componenti della Commissione.

Le modelle sono state truccate da professionisti del make up: Antonio Riccardo, Nicola Acella, Ciro Paciolla, Luna Parrucchiere di Luca Paparone, 50 Sfumature. Tanti gli ospiti della serata spettacolo, presentata da Anna Paparone e dallo showman Diego Sanchez: la cantante Monica Sarnelli, Ludo Brusco Mr Hyde. Esilarante la comicità di Ciro Giustiniani di Made in Sud.

Anna Paparone, che ha ringraziato per la presenza anche Teresa Stella-to, promotrice negli anni precedenti di questa kermesse particolare, ha messo in evidenza alcune parole chiave della serata: “solidarietà, felicità, emozione, commozione, rapporti, empatia, anima”.

Un grande momento di gioia, allegria, divertimento, per i presenti ma soprattutto un bel regalo per le detenute; tutte figurativamente sono riuscite a sentirsi libere, non più rinchiusi all'interno di una struttura. L'obiettivo, infatti, era offrire alle detenute una occasione di svago e di aggregazione, ma anche l'opportunità di avvicinarsi al mondo della moda.

Il cardinale Carlo Maria Martini sottolineava l'importanza del senso di comunità e di fraternità: «Non bastano le nuove leggi, le riforme strutturali, i rinnovati programmi politici, gli interventi giudiziari, pur importanti e necessari. Bisogna anzitutto agire sulle persone, dall'interno delle persone».

Carlo Lettieri



Monsignor Silvio Padoin: «Pozzuoli, la diocesi più bella del mondo»

Nel terzo anniversario del dies natalis di monsignor Silvio Padoin, vescovo emerito, la Chiesa di Pozzuoli ha accolto le sue spoglie mortali, lunedì 31 ottobre, nel piazzale Sedile dei Nobili al Rione Terra. Il feretro, in forma processionale, è giunto nella cattedrale San Procolo martire per la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, concelebbrante il vescovo ausiliare, monsignor Carlo Villano. Le spoglie di monsignor Padoin, provenienti dal cimitero di Pieve di Soligo, sono state deposte nella chiesa Santissimo Corpo di Cristo.

Era nato l'11 aprile 1930 a Pieve di Soligo (Treviso), dove è morto il 31 ottobre 2019. Ha compiuto i suoi studi filosofici e teologici nel Pontificio Seminario Romano Maggiore. Ordinato presbitero il 9 aprile 1955. Per molti anni ha vissuto a Roma, nel Vaticano, dove è stato, tra l'altro, Ufficiale e poi Sotto Segretario della Congregazione per i Vescovi dal 1961. L'8 maggio 1993 è stato nominato vescovo di Pozzuoli da Giovanni Paolo II e consacrato il 26 giugno a Pozzuoli dal cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione dei Vescovi. Dopo una fase preparatoria di un anno, il 7 giugno 2003 decide di indire l'VIII Sinodo diocesano, con tema “Essere cristiani nella Chiesa puteolana agli inizi del terzo millennio” (verrà concluso nel 2006 da monsignor Pascarella). Avendo raggiunto i 75 anni di età, ha presentato formale rinuncia ed è stato sostituito alla guida della diocesi da monsignor Pascarella: il 2 settembre 2005 viene nominato vescovo emerito della diocesi puteolana. A lui si deve la scelta condivisa del nome della nostra testata “Segni dei Tempi”, avviata nel 1995. Con grande emozione ha celebrato il suo 60° anniversario di sacerdozio il 9 aprile 2015 nella cattedrale San Procolo, considerando che si è sempre prodigato per la rinascita del Rione Terra e la riapertura al culto del duomo: «Ho sempre detto - aveva dichiarato - che bisogna guardare negli occhi di ogni bambino: è anche lì che si incontra il Signore. La nostra è una terra bellissima. Quando vado al nord dico sempre che bisogna conoscere meglio la Campania e tutto il Sud. Spesso si hanno informazioni distorte. Invece qui ci sono tante cose belle, come i giovani. Il mio cuore è diviso a metà: amo la terra in cui sono nato e amo Pozzuoli, la diocesi più bella del mondo». (su SdT on line, omelia del vescovo Pascarella e foto del 31 ottobre)

C.L.



CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DENTRO LA DIOCESI

SEGNII DEI TEMPI

► L'inizio delle attività pastorali delle diocesi di Pozzuoli e Ischia, il vescovo Villano: alzarsi, andare e servire

La Festa della gioventù 2022 sull'isola

Un anno sul tema della Giornata Mondiale di Lisbona del '23: "Maria si alzò e andò in fretta"



Si è svolta a fine settembre la Prima Giornata interdiocesana della pastorale giovanile, nella quale oltre 200 ragazzi delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, hanno invaso le strade dell'Isola Verde per celebrare la Festa della gioventù 2022. Un'occasione non solo di unione e gemellaggio ma anche di inizio delle attività pastorali.

Il tema dell'anno pastorale riprende il tema della Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà dall'1 al 6 agosto 2023 a Lisbona: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39). Subito dopo l'annuncio, «si alzò e andò in fretta» per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Alzarsi assume anche il significato di "risorgere", "risvegliarsi alla vita", come sottolineato da papa Francesco nel suo messaggio per la GMG: «In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un "terremoto" nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa porta-

trice della Buona Novella».

La Madre del Signore, ha ricordato il pontefice, è "modello dei giovani in movimento", che non devono essere immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei, infatti, è proiettata verso l'esterno, verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

Il tema è stato ripreso anche da monsignor Carlo Villano, vescovo ausiliare di Pozzuoli, durante il momento di adorazione. Il presule ha invitato i ragazzi a seguire tre azioni: alzarsi, andare e servire. ALZARE, significa stare in piedi, essere pronti, significa dire il mio "Eccomi" come ha fatto Maria.

ANDARE, significa mettersi in cammino, perché noi siamo chiamati a non stare fermi, siamo chiamati a farci delle domande, come Maria.

SERVIRE, significa non essere indifferente, significa che l'altro mi interessa, che rappresenta la scelta di Maria.

I ragazzi hanno simbolicamente camminato in una marcia gioiosa per le vie dell'isola. La festa è trascorsa tra momenti di preghiera, di testimonianze e di relax.

Tutti sono stati molto felici di questa esperienza, esprimendo il loro ringraziamento a don Enzo Cimarelli e don Marco Trani, rispettivamente direttore della pastorale giovanile della diocesi di Pozzuoli e della diocesi di Ischia.

Francesca Attanasio



Calendario Scuola Diocesana di Formazione Teologica

Villaggio del Fanciullo Pozzuoli

- novembre (ore 18-20) -

Anno I: 2, 9, 16, 23 e 30

Anno II: 3, 10, 17 e 24

Anno III: 4, 11, 18 e 25

Anno IV: 7, 14, 21 e 28

Cammino di formazione permanente per sacerdoti

Esercizi spirituali guidati da:

sr. Anna Maria Vitagliani

"Chiamati a libertà"
(Gal 5,13)

dal 21 a 25 novembre

Basilica Cattedrale San Procolo martire - Pozzuoli
Ordinazione Presbiterale del diacono don Giovanni Di Meo
Celebrazione presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella
Sabato 19 novembre, ore 19

<<----->>

Il novello presbitero presiederà la celebrazione eucaristica:

Domenica 20 novembre, ore 18
Parrocchia Sant'Anna, Gesù e Maria - Bacoli

Domenica 27 novembre, ore 19
Parrocchia SS. Apostoli Pietro e Paolo - Soccavo

Gli incontri della Prima Settimana Biblica Diocesana sul tema dei Vangeli dell'Infanzia in Matteo e Luca



Nell'Auditorium "Cardinale Castaldo" del Villaggio del Fanciullo di Pozzuoli si sono tenuti da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre gli incontri della "Prima Settimana Biblica Diocesana", promossa dal Servizio Apostolato Biblico sul tema "Dio presente 'incarnato' nella nostra storia: i Vangeli dell'infanzia in Matteo e Luca".

L'affluenza è stata inaspettata, in rappresentanza di oltre venti parrocchie, provenienti da tutte le foranie, con una presenza di qualche extra diocesano: sacerdoti, diaconi, ministri istituiti, in prevalenza operatori pastorali, il 50% costituito da catechisti, primi destinatari del SAB. L'evento si è aperto la prima sera con il saluto del vescovo, monsignor

Gennaro Pascarella, il quale ha incoraggiato a perseverare nell'approfondimento, la pratica e l'interiorizzazione del Parola di Dio. È seguito, quindi, l'intervento di padre Vincenzo Anselmo s.j., docente di Sacra Scrittura nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Luigi, che ha introdotto il tema dei Vangeli dell'Infanzia in Matteo e Luca, aiutando a coglierne l'origine (da quale esigenza nascono), la finalità, la prospettiva, l'architettura globale. La seconda e terza giornata sono state strutturate con la lectio iniziale curata dal biblista gesuita e successivamente con la realizzazione di laboratori di approfondimento; uno sull'arte è stato curato da Anna Grossi, laureata in



archeologia con specializzazione in Arte e Teologia.

Padre Anselmo nell'intervento di sabato si è soffermato sulla genealogia di Gesù, così come descritta all'inizio del Vangelo di Matteo; in quello di domenica sulla figura di Giuseppe, l'annuncio particolare di cui è stato destinatario e la sua scelta fondamentale nell'accogliere il bambino Gesù (capitolo 1, dal versetto 18 al 25). Nel laboratorio è stata messa in risalto la possibilità di annuncio della Parola attraverso il

linguaggio di un'opera d'arte: nella seconda giornata è stata analizzato un quadro del pittore William Blake ("Naomi supplica Ruth e Orpa per tornare nella terra di Moab"), mentre nella terza del pittore Lucio Massari ("La Sacra Famiglia stende il bucato", che rappresenta Maria, Giuseppe ed il piccolo Gesù in un momento intimo familiare).

La proposta formativa organizzata dal SAB diocesano prosegue con la realizzazione di lectio bibliche. Prossimo appuntamento giovedì 24 e venerdì 25 novembre, sulla Natività (Lc 2,1-20), con Bibliodramma (per info: locandina a pag. 2).

Michele Molinaro

Percorso di Lectio divina su Vangeli della misericordia

Parrocchia Sant'Artema
Monterusciello

Giovedì 10 novembre, ore 18.30
sr. Simona Farace P.M.E.

Nuovo sacerdote per la Chiesa di Pozzuoli. Il vescovo ordina don Domenico Lasaponara



Sabato 1° ottobre, nella parrocchia San Vitale martire a Fuorigrotta, il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha presieduto la celebrazione eucaristica, conferendo l'ordinazione presbiterale al diacono Domenico Lasaponara. «Il presbitero è servitore – ha ricordato il vescovo nell'omelia –, testimone e annunciatore della Parola. È chiamato ad annunciare a tutti la Parola di Dio ascoltata, meditata, interiorizzata e vissuta. Essa deve diventare luce per i nostri passi, lampada per il nostro cammino, deve incarnarsi nella nostra esistenza. Il prete è chiamato ad essere testimone autentico».

Monsignor Pascarella ha ripreso le parole di don Tonino Bello, che definiva i preti come "servi inutili a tempo pieno". «Non possiamo permetterci di essere "presbiteri con contratto stagionale" – affermava il vescovo di Molfetta –. Sono amareggiato quando, anche nella mia vita, non vedo la totalità del dono; se il nostro dono è part-time diventiamo funzionari che osservano un orario di lavoro. Ma noi siamo preti a tempo pieno. L'assillo del regno di Dio ci deve tenere in forma, in pienezza, giorno, notte, vespro, mattina, sera» (Don Tonino Bello, *Servi inutili a tempo pieno*, Cinisello Balsamo, 2002, pp. 118-119).

Rivolgendosi al nuovo presbitero, il presule ha esortato a mantenere viva la fiamma del dono ricevuto per mezzo dell'imposizione delle mani: «Lo Spirito Santo ti darà la forza per superare la timidezza e genererà in te carità e saggezza. Mettiti in ascolto della Sua voce. Non permettere che la mondanità, soprattutto quella spirituale, più sottile e più pericolosa, senza che te ne accorga, entri nella tua vita. Il campanello d'allarme sia quando non ti ritrovi ad essere servo inutile a tempo pieno. Rendiamo grazie a Dio per un nuovo presbitero, Domenico, e preghiamo per lui, perché il Signore tenga sempre viva in lui la grazia del sacramento».

Don Domenico nato in terra lucana, ha frequentato il Pontificio Seminario Regionale minore in Potenza e poi il Seminario Maggiore di Basilicata. Sta concludendo la licenza in Teologia biblica nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a Posillipo Napoli. È docente di religione cattolica nell'Istituto Superiore Vittorio Emanuele II a Napoli e svolge il suo ministero nella parrocchia Buon Pastore a Fuorigrotta, come vicario parrocchiale (su SdT on line omelia completa e foto di Pasquale Lomasto).

Carlo Lettieri

► «Parlare con il cuore. Veritatem facientes in caritate» è il tema della Giornata delle comunicazioni sociali 2023

«I media siano ponte e non un muro»

Il messaggio di Papa Francesco è collegato al cammino della Chiesa verso il Sinodo di ottobre

Anno dopo anno Papa Francesco continua a proporre una visione sul modo di fare comunicazione, aggiungendo ogni volta un tassello alla riflessione. E non a caso ha legato la 57ª Giornata mondiale per le comunicazioni sociali al messaggio «Parlare col cuore».

Infatti, il tema del prossimo anno si rifà idealmente a quello del 2022 - «Ascoltare con l'orecchio del cuore» - e vuole inserirsi in particolare nel cammino che condurrà tutta la Chiesa alla celebrazione del Sinodo di ottobre 2023. Parlare con il cuore significa «rendere ragione della speranza che è in noi» (cfr 1Pt 3,14-17) e farlo con mitezza, utilizzando il dono della comunicazione come un ponte e non come un muro.

In questo invito si coglie un'eco dello stile comunicativo del Sinodo, che celebrerà a fine 2023 la sua fase conclusiva. Ma c'è soprattutto il desiderio di Francesco di un sistema mediatico che sappia andare controcorrente specie «in un tem-



po contraddistinto - anche nella vita ecclesiale - da polarizzazioni e dibattiti esasperati che esacerbano gli animi».

«Non dobbiamo temere di affermare la verità, a volte scomoda, che trova il suo fondamento nel Vangelo -ha sostenuto il Pontefice

- ma non dobbiamo disgiungere questo annuncio da uno stile di misericordia, di sincera partecipazione alle gioie e alle sofferenze dell'uomo del nostro tempo, come ci insegna in modo sublime la pagina evangelica che narra il dialogo tra il misterioso Viandan-

te e i discepoli di Emmaus».

Oggi, nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo, è quanto mai necessario l'affermarsi di una «comunicazione non ostile», con l'appello: «Una comunicazione aperta al dialogo con l'altro, che favorisca un «disarmo integrale», che si adoperi a smontare «la psicosi bellica» che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII, 60 anni fa nella Pacem in Terris. È uno sforzo che è richiesto a tutti, ma in particolare agli operatori della comunicazione chiamati a svolgere la propria professione come una missione per costruire un futuro più giusto, più fraterno, più umano».

Nella Giornata in cui la Chiesa celebra gli arcangeli e in cui si ricorda l'Arcangelo Gabriele patrono delle comunicazioni, il Papa ha inoltre proceduto a nominare due nuovi membri e 10 nuovi consultori del Dicastero per la Comunicazione.

Franco Maresca



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Ordine Francescano Secolare: nuovi membri a Ischia

«I terziari mezzi potenti per accendere la carità»



Il giorno delle Stimate di San Francesco d'Assisi, il 17 settembre, la Comunità francescana di Forio si è arricchita di cinque nuovi membri dell'Ordine Francescano Secolare (una volta detto "Terz'Ordine francescano"), che hanno promesso fedeltà di vita evangelica sulle orme del Santo Patrono, durante la liturgia della messa.

Dopo un cammino molto travagliato per le varie vicissitudini vissute negli ultimi anni da ogni membro, sia a livello comunitario che personale, lo Spirito Santo, che tutto organizza ed opera nel nascondi-

mento come un venticello che dà sollievo, ha deciso che fosse arrivato il momento giusto affinché la chiamata interiore di ogni novizio si concretizzasse nella Professione solenne. I nuovi fratelli e sorelle che si sono aggiunti all'OFS sono: Pietro Aiello, Marco Penniello, Anna D'Ambra, Beatrice Bessarione, Maria Piro.

La liturgia della messa è stata celebrata dal nuovo Rettore e Assistente OFS di Forio, fra Vincenzo Ponticelli, che, con sé è dimostrato subito empatico con tutti, mettendo a proprio agio i cinque novizi visibilmen-

te emozionati, pronti alla promessa solenne alla Regola OFS, voluta dal Poverello d'Assisi per i laici chiamati alla sequela di Cristo.

Nello stesso giorno è stata ricordata la figura della cara sorella e ministra Luisa Schiano, salita al cielo proprio un anno fa e la cui memoria è ancora molto viva tra coloro che frequentano la comunità francescana. Di sicuro ora assiste e prega per tutti, contenta di veder realizzato ciò per cui anche lei ha dato il meglio di sé affinché la fraternità crescesse in virtù e umanità.

Il Santo Curato d'Ars (terziario

francescano) riteneva che l'OFS fosse «l'opera migliore che si possa propagare nelle parrocchie, perché è il mezzo più potente per accendere la carità». Leone XIII diceva: «Quanto desidererei che tutti i fedeli fossero terziari... Sono pienamente convinto che con la diffusione dello spirito francescano si salverà il mondo».

La regola e la vita dei francescani secolari è questa: "osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza. I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" (II Cap. par. 4 della Regola).

San Francesco faccia crescere in santità e numero la nostra realtà francescana allargando le sue braccia a tanti altri fratelli chiamati a seguirlo secondo il suo spirito.

Luciana Coppa

UN LIBRO RACCONTA IL LEGAME TRA IL BORGO DI CELSA E L'INCORONATA DI COSTANTINOPOLI



Il racconto di una storia antica e nuova, patrimonio di fede e cultura dell'isola. Questo il valore del libro presentato recentemente nell'Arciconfraternita Santa Maria di Costantinopoli a Ischia Ponte, "La Castellana d'Ischia - Fede e tradizione nel culto dell'Incoronata di Costantinopoli", curato da Francesco Esposito e Giorgio Migliaccio, edito da Opera Edizioni (Salerno).

«Un racconto non solo di fede - spiegano i curatori - ma di amore per le tradizioni. Il forte desiderio di raccontare la storia di un culto antico, della devozione che da quattro secoli lega il popolo del Borgo di Celsa all'Incoronata di Costantinopoli venerata nell'omonima Arciconfraternita, e il piacere di condividere i ricordi di chi ha raccolto questo testimone, ci hanno spinto a realizzare questo libro. Un lavoro articolato e corale che, coinvolgendo più autori (ognuno secondo le proprie competenze), cerca di sviluppare in altrettanti capitoli gli aspetti più importanti della locale devozione mariana, grazie ai contributi di Alessandro Basso, monsignor

Camillo d'Ambra, Gina Menegazzi e Ugo Vuoso. L'intento che ci siamo prefissati quali curatori è quello di consegnare, attraverso una pubblicazione riccamente impaginata e arricchita da un nutrito apparato fotografico (molto significative le immagini di Lucia De Luise), una parte fondamentale della tradizione di Ischia Ponte che, ci auguriamo, potrà appassionare anche i lettori e gli studiosi fuori dai confini dell'isola.

Il lavoro si compone di sette capitoli. L'introduzione è affidata al professor Pasquale Balestriere, presidente del Centro Studi Isola d'Ischia: «Questo libro è un'autentica summa del culto dell'Incoronata ossia di Maria Santissima di Costantinopoli. La messe cospicua di dati, di notizie, di elementi culturali, religiosi, antropologici che ne innervano la narrazione, fornisce al lettore avido di sapere, conoscenze necessarie e chiavi interpretative di una realtà in cui la devozione popolare continua, nonostante tutto, a dimostrare la sua vitalità». In apertura della presentazione i saluti dell'Amministrazione dell'Arciconfraternita - che ha patrocinato e supportato la realizzazione del volume - e di don Carlo Candido. La presentazione del libro è stata inserita nell'ambito del programma per i festeggiamenti patronali in onore dell'Incoronata e di San Giovan Giuseppe della Croce.

► Negli scavi scoperta una tomba e dai fondali emerge un capitello: reperti romani come tesori della memoria flegrea

A Cuma e a Baia i doni dell'archeologia

Dalla Soprintendenza al Parco sempre più iniziative per divulgare la conoscenza dei luoghi



In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, manifestazione promossa nel 1991 dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea con l'intento di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale, svoltesi il 24 e 25 settembre, i cancelli del Parco archeologico di Cuma si sono spalancati dando l'opportunità ai visitatori di ammirare anche la parte bassa degli scavi, normalmente chiusa al pubblico. La scelta dei turisti è stata premiata con la visione degli ultimi ritrovamenti realizzati dal Centre Jean Bernard come il rinvenimento della cloaca avvenuto nel mese di agosto e la recentissima scoperta di una tomba.

I nuovi ritrovamenti sono stati realizzati nell'area interessata dai lavori di scavo dell'istituto, nelle vicinanze di Porta Mediana attorno alla Masseria di Matteo Scotto di Aniello detto il Procidano. Lì il Centre Jean Bernard ha riportato alla luce un edificio sepolcrale risalente alla prima metà del I secolo a.C. che presenta una tecnica costruttiva intermedia tra la volta a botte e la fase di opera incerta e l'utilizzo di malta per assemblare

i blocchi. L'ingresso è con architrave monoblocco. Sulla sommità della facciata sono tre cippi, uno dei quali mostra una iscrizione dipinta con le lettere M. S., probabilmente iniziali del defunto. All'interno sono presenti tre letti, nessun affresco ma è chiaro che il sito ha visto il passaggio dei tombaroli anche se non si può affermare quando (foto della tomba cumana di Giovanni Grasso).

Il rinvenimento è stato illustrato dalla direttrice di scavo Priscilla Munzi che ha accolto i turisti accompagnandoli in una interessante visita guidata alla città bassa del sito cumano. Il Centre Jean Berard è un organismo francese per la ricerca archeologica con sede a Napoli, si occupa degli studi sulla Magna Grecia e dal 1994 è tra gli istituti universitari che operano all'interno del Parco archeologico di Cuma.

Ma la primavera (anche se siamo alle porte dell'inverno) archeologica non finisce mica qui. Le sorprese dell'immenso patrimonio dell'era classica nei Campi Flegrei sono sempre all'ordine del giorno. E così, passando dalla terra al mare, dal

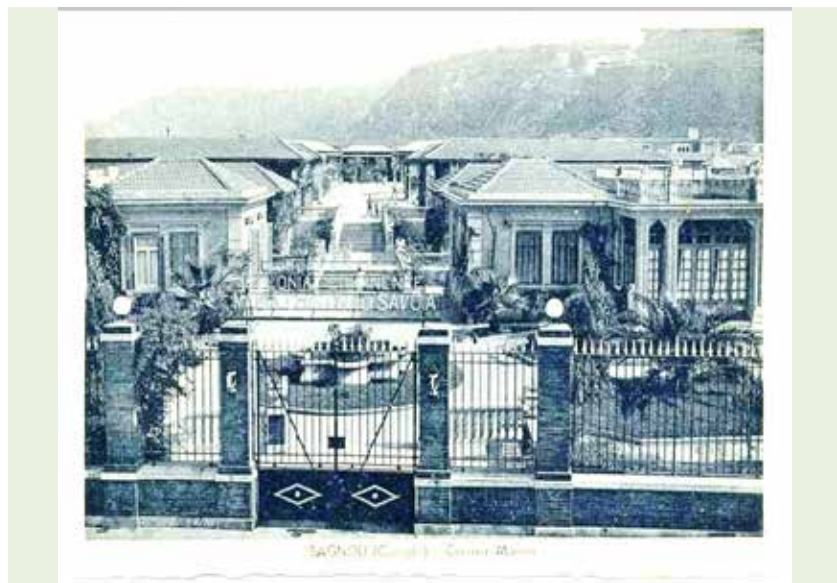
sottosuolo ai fondali, ecco un'altra preziosa testimonianza romana che emerge da Baia sommersa.

È bastato un cambio di vento, una piccola mareggiata e dal fondale sabbioso, nei pressi di Punta dell'Epitaffio, è spuntato un prezioso capitello corinzio di pilastro, in marmo decorato sui lati. Il reperto, risalente all'epoca imperiale, è stato prontamente recuperato dagli archeologi della Soprintendenza (foto: ritrovamento capitello di Eduardo Ruspantini; riemersione di Carlo Leggieri). I dettagli della scoperta in un comunicato pubblicato dal Parco Archeologico dei Campi Flegrei: «In questi giorni è stato ritrovato nei pressi delle Terme del Lacus, nel Parco Archeologico Sommerso di Baia, un capitello di pilastro in marmo. Un elemento non comune, che ben riflette la ricchezza decorativa di molti edifici di Baia in età imperiale. Grazie al Su-Baia Diving Center, e in particolare ad Ornella Girella Girosi, per la segnalazione e per il supporto con il recupero del capitello, il capitello è già stato avviato al restauro».



Quando c'erano le "villeggiature al mare" di Bagnoli

Le colonie estive per bambini fragili e senza mezzi



In Italia le colonie marine, ma anche montane, fiorirono sotto il fascismo per il culto del corpo e della salute, frequentate da grandi masse di ragazzi e bambini. Già dopo la fine della Grande Guerra furono inviati in colonia bambini appartenenti a tutte le classi sociali. Figli di contadini, di operai, di impiegati, grazie alla organizzazione di colonie estive poterono usufruire di vacanze salutari al mare o ai monti. Alcune di queste però furono create con un intento un po' diverso. Si trattava di quelle destinate ai bambini affetti da malattie tubercolari.

A Napoli il problema dell'assistenza infantile è stato un problema di massa e quindi ritenuto meritevole di un'attenzione speciale, con l'accoglienza di piccoli bisognevoli di sole e di mare con aggiunta di apposite cure.

A Coroglio, per esempio, a sostegno dei soggetti in età pediatrica più deboli della società dell'epoca, predisposti al cosiddetto "mal sottile" nel secolo scorso nacque una struttura permanente del Comune: la colonia Marina Infantile Maria Cristina di Savoia. Nel 1932, trasformata da struttura di legno a muratura la struttura offriva ai bimbi più delicati e sofferenti ricoveri della durata di un anno: dal 1° ottobre al 30 settembre. Con l'avvicendamento la colonia costituiva fonte di benessere ai giovanissimi con sole, profumo del mare e sovralimentazione per irrobustirli

e prepararli alla dura palestra della vita, anche se predisposti a un futuro forse più problematico di altri.

L'intitolazione a Maria Cristina di Savoia, consorte di Ferdinando II re delle Due Sicilie, non fu un caso. Devota e cristiana fervente – soprannominata *Reginella Santa* dai napoletani – si trovò a vivere in una corte il cui stile di vita era molto lontano dalla sua sensibilità; otto anni fa è terminato positivamente il suo processo di beatificazione.

A Napoli l'infanzia era a rischio più che altrove: oltre alla tubercolosi e alla poliomielite, anche la malnutrizione e le carenze igieniche contribuivano a minacciare le giovani vite. Fu la vicenda della figlioletta, nata gracilissima e morta nel 1861 tra indicibili sofferenze, a spingere la duchessa Teresa Ravaschieri Fieschi (1826-1903) a fondare nel 1879 un istituto intestato a suo nome. Nacque così l'ospedale *Lina Ravaschieri*, il primo ospedale pediatrico napoletano. La duchessa non tralasciò nulla perché il patrimonio di sostanze non solo materiali dell'ospedale per bambini crescesse in solidità e robustezza. A Napoli il "Ravaschieri" (o come in città si usava "La Ravaschieri") faceva parlare di sé con vasto consenso. In Africa la duchessa Ravaschieri fu a capo della Croce Rossa; ai reduci della battaglia di Adua offrì come residenza la sua villa principesca a Pozzuoli. Nel quartiere Chiaia, alla

grande filantropia è stata intitolata la strada, dove sorge il primo ospedale chirurgico per bambini in Italia.

Il fervore sanitario impresso al "Ravaschieri" e il crescente numero di piccoli pazienti che vi accorrevano per l'assistenza indusse i dirigenti quest'opera pia a cercare succursali al mare. Fu così che nel 1905 fu inaugurata a Bagnoli una dipendenza denominata *Ospizio Marino Permanente* con la capacità di ospitare ottanta piccoli pazienti, tendenzialmente bambini gracili. Nel 1922 il Consorzio Antitubercolare di Teramo inviò all'istituto di Bagnoli un centinaio di bambini di Campobasso dai 6 ai 12 anni, gracili, deboli e predisposti alla Tbc. L'istituto acquistò anche un fabbricato vicino, ampliandolo con un corpo di fabbrica sul mare e destinandolo anche a uso di colonia estiva. Edificio che chiuderà in seguito ai danni inferti dalle mareggiate del 1927, per essere poi ristrutturato

dall'Alto Commissario, anche con opere di sottofondazione. Lavori che daranno alla luce una sorgente termale, una delle tante fonti che diedero origine alla fama turistica e luogo di benessere a Bagnoli come stazione termale ricca di stabilimenti idro-terapici. La residenza sanitaria fu abbattuta nel 1983.

L'istituzione "Ravaschieri" su via di Pozzuoli, una volta chiusa, fu trasformata in ospizio permanente, un asilo all'aperto posto in un grande giardino dell'ex Rione Ferrara, per opera dell'ingegner Cafaro, benefattore della comunità di Bagnoli che lo volle istituire in memoria del figlio Pasquale morto di tifo a soli sedici anni negli anni '40. Per i meriti umanitari del padre del giovane "Pasqualino", la toponomastica cittadina ha intitolato all'opera di munificenza una strada: la "via Ospizio Pasqualino Cafaro".

Aldo Cherillo



► A Bacoli il progetto in nome di Matteo: una comunità educativa a dimensione familiare per chi fugge dall'Ucraina

Una casa per bimbi profughi e disabili

Non solo accoglienza e integrazione: l'importanza dell'aiuto burocratico e anche psicologico



A Bacoli c'è un progetto di accoglienza di famiglie ucraine con figli disabili, gestito dalla cooperativa sociale "Raggio di Sole Onlus", in una villa data in comodato d'uso gratuito dal Pio Monte della Misericordia. Ne parliamo con la presidentessa della sede flegrea, Valentina Annunziata.

Come è nato questo progetto?

«La "Casa di Matteo Bacoli" fa parte di un progetto più ampio che si chiama "Opera 5", che nasce dalla collaborazione di varie associazioni: la "Fondazione Massimo Leone", la "Casa di Matteo", la "Cooperativa Raggio di Sole Onlus" e il "Pio Monte della Misericordia". Dopo aver ristrutturato e arredato il secondo e terzo piano dello stabile, abbiamo attivato sette appartamenti, che da marzo hanno già ospitato 25 persone tra bambini e genitori».

Quali sono state le maggiori difficoltà per i rifugiati una volta arrivati a Bacoli?

«Le difficoltà più grandi ci sono state all'inizio, per le prime famiglie che sono arrivate, mentre chi è arrivato nei mesi successivi ha potuto contare sul supporto dei propri connazionali. Quasi tutte le famiglie sono spaccate, solo una famiglia che abbiamo ospitato era composta sia dalla madre che dal padre: molti mariti sono rimasti a combattere. Giunti in Italia non è stato facile integrarsi per i figli: la scuola è diversa, la lingua è diversa, i gradi

degli istituti sono differenti; la scuola media in Ucraina corrisponde al liceo italiano. Alcuni ragazzi sono rimasti in didattica a distanza con le loro classi originali, perché le madri non li hanno voluti iscrivere alla scuola italiana, nella speranza di rientrare un giorno in patria. Vivono una doppia vita: una parte del loro passato e del loro futuro è a casa loro, ma il loro presente ora è qui».

Come è organizzata la "casa"?

«L'accoglienza prevede vitto, alloggio e un'assistenza burocratica completa, dalle pratiche per il codice fiscale alla documentazione sanitaria. Per una famiglia italiana con portatore di handicap avere le ore che ti spettano di permesso lavorativo è complicato, immaginiamoci per chi è un rifugiato politico che deve iniziare l'iter ex novo: le loro documentazioni sono tutte da far tradurre, e molte volte è anche necessario rifare gli esami sanitari. Noi forniamo inoltre un supporto psicologico di cui andiamo molto orgogliosi. Queste persone hanno lasciato il loro paese e la loro vita e sono scappati; una volta arrivati a Bacoli non conoscevano la lingua e il loro futuro era un grande punto interrogativo. Se non è un trauma questo non so quale possa essere».

I cittadini come hanno accolto queste famiglie?

«Bacoli si è distinta per l'accoglienza delle persone che scappavano dalla

guerra: dalle istituzioni a livello locale, con cui ci siamo interfacciati, agli abitanti che hanno mostrato il loro affetto. Un negozio, ad esempio, ha donato scarpe nuove a tutti i bambini. Laddove lo Stato non è arrivato, è stato il singolo cittadino a fare rete, questa è una grande vittoria. Le donne che potevano lavorare non hanno avuto problemi a trovare una sistemazione e a integrarsi. Ci auguriamo di essere la prima di tante strutture che iniziano un percorso come il nostro su questo territorio».

Quali altri progetti avete?

«Insieme alle associazioni per la promozione sociale "A Ruota libera Onlus" e "La Casa di Matteo", oltre alla casa per bambini che sono senza famiglia e hanno gravi malattie o disabilità, gestiamo un centro diurno a Napoli, dove i giovani fanno attività durante la giornata e tre case-famiglia a Roccamonfina, in provincia di Caserta, dove sedici ragazzi diversamente abili senza famiglia vivono da soli, hanno un piccolo bar, una fattoria didattica e sono anche apicoltori capaci. Quest'anno è andata un po' male, ma abbiamo comunque prodotto una tonnellata e mezzo di miele, mentre l'anno scorso quattro. Stiamo anche attivando un albergo sociale in provincia di Caserta, completamente gestito da ragazzi diversamente abili che vivranno lì in co-housing».

Lorenzo Lacala

Una storia vera

Quando nacque, Matteo fu abbandonato in ospedale dalle persone che lo avevano messo al mondo. Una mamma e un papà lo hanno adottato, con la promessa di essere per lui la famiglia che non aveva. Poco dopo un anno dalla sua adozione, Matteo inizia a soffrire di forti mal di testa e, in seguito ad una serie di visite, si scopre che ha un terribile cancro. Lotta come un guerriero fino alla fine insieme alla mamma e al papà. La missione di Matteo era di essere figlio, anche se per poco, e di diventare un esempio. I suoi genitori adottivi, insieme ai nonni e agli zii, sono stati uno strumento, avevano il compito di amarlo, di donargli una famiglia, di accompagnarlo per mano nel suo nuovo mondo... Una coppia che decide di adottare è protesa alla vita. I bambini che nascono nei nostri ospedali e che, a causa di gravi malformazioni, disabilità o di terribili tumori, vengono lasciati alle cure dei medici perché nessuno può o vuole prendersene cura, sono molti di più di quanto si pensi. (fonte: <https://www.lacasadi-matteo.it/il-progetto/>)

Uniti possiamo. Abbiamo sete di speranza e di futuro

Campagna di promozione delle offerte per i sacerdoti



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani

e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro, come ci ricorda Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cat-

tolica.

Come si caratterizza la campagna offerte del 2022?

«Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza. Quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla».

Quale profilo di parrocchia emerge da quello che state comunicando?

«Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco».

Non c'è il rischio di idealizzare un po' troppo la figura dei nostri sa-

 **Visita il nuovo sito, troverai storie aggiornate dalle comunità parrocchiali sul territorio e info sulle modalità donazioni: www.unitineldono.it**

cerdoti?

«È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimboccarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione».

Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?

«Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarne: uniti possiamo».

Stefano Proietti

Un piccolo gesto, una grande missione

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/ come-firmare

► Le energie rinnovabili per dare risposte agli aumenti dei beni di prima necessità e delle bollette di luce e gas

Sole, acqua e geotermia risorse locali

Nell'area flegrea non solo risparmio energetico, ma anche occasioni di sviluppo e occupazione

Si discute da tempo sui vertiginosi aumenti delle bollette di luce e gas nonché dei beni di prima necessità, attribuendo ogni responsabilità alla guerra in Ucraina. In verità già da settembre dello scorso anno si è verificato questo fenomeno, tant'è che nel mese di gennaio di quest'anno le associazioni flegree avevano organizzato un *sit-in* in piazza della Repubblica a Pozzuoli per lanciare l'allarme sui chiari interventi speculativi, evidenziando che non esiste un piano energetico né in Italia né in Europa con l'utilizzo di energie rinnovabili: solare, eolica, geotermica, da biomasse, idroelettrica e marina, a parte un mix di piano energetico e nucleare non a fissione che produce scorie e danni all'ambiente, ma a fusione (per il quale, però, occorrono diversi anni per produrlo).

Nell'area flegrea sarebbe possibile utilizzare l'energia geotermica a bassa entalpia. Negli anni scorsi fu avviato un progetto ad Agnano, ma fu bloccato con una ordinanza del sindaco per evitare allarme



nella popolazione, a seguito di interventi di alcuni esperti secondo i quali l'utilizzo delle risorse geotermiche a Pozzuoli avrebbe procurato forti scosse e addirittura ipotesi di eruzione. Esistono, però, pareri discordanti, tant'è che le associazioni flegree, per fare chiarezza, hanno in programma di organizzare un convegno con scienziati per valutare eventuali pericolosità con la coltivazione di un campo geotermico che potrebbe fornire energia elettrica a buona parte della città.

Si dovrebbe, altresì, incentivare l'utilizzo dell'energia solare con impianti fotovoltaici che godono di finanziamenti europei e che potrebbero es-

sere inseriti nei progetti che saranno finanziati con il PNRR. Già adesso con i lavori del 110%, finalizzati al risparmio energetico, si potrebbero installare pannelli solari sui tetti e le comunità energetiche avrebbero un risparmio di circa il 50%. A sua volta i Comuni potrebbero recuperare luoghi abbandonati di interesse regionale e nazionale per realizzare impianti energetici autonomi.

Ed ancora, si segnala l'enorme gettito di acqua che si disperde in mare e che esce dal depuratore di Cuma. Potrebbe essere utilizzato sia per l'irrigazione dei campi e sia per produrre energia. Andrebbero, però, anche analizzate le acque dei pozzi

privati per avere la certezza che il percolato dei rifiuti tossici non abbia raggiunto le falde acquifere.

Ricordiamo, infine, che a Pozzuoli esistevano diversi impianti termali come il *Subveni homini*, Terme della Salute e Terme Puteolane a via Napoli sotterrate o murate. Le ex Terme Lopez funzionano in parte grazie alla struttura *Neronensis* realizzata dal compianto Carmelo Cicale. Si ottenne anche la certificazione per la preziosa acqua del Cantarello, che gode di potenti poteri antinfiammatori e terapeutici, come viene confermato da una ricerca di chimica idrologica dell'Università Federico II sulla sorgente "Fonte Angelica", che fa parte proprio del gruppo del Cantarello.

Tali ipotesi stanno a dimostrare che a Pozzuoli e nella zona flegrea, con l'utilizzo di queste risorse e attraverso progetti che potrebbero vedere coinvolti anche di privati, si potrebbe realizzare non solo risparmio energetico, ma soprattutto occasioni di sviluppo e occupazione.

Giovanna Di Francia

ANCHE UN CAVO SOTTO AL MARE PER TENERE SOTTO CONTROLLO IL BRADISISMO



Un cavo a fibra ottica sottomarina verrà installato per una maggiore conoscenza della caldera sommersa nel mare dei Campi Flegrei. In realtà c'è già un sistema integrato multiparametrico, all'avanguardia in Italia, che studia il vulcano più attivo del territorio: «È il sistema Medusa – ha ricordato Francesca Bianco, ex direttrice dell'Osservatorio vesuviano, da agosto alla guida del Dipartimento vulcani dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – che già funziona per i dati marittimi e che verrà ulteriormente potenziato nei prossimi mesi con questo cavo sommerso». A tal proposito, Sdt ha contattato il geologo Diego Civitillo, ex presidente della X Municipalità di Napoli che comprende Fuorigrotta, Agnano e Bagnoli. «Il cavo – spiega – va a implementare quella che è una rete di monitoraggio già particolarmente estesa: ci sono, infatti, delle stazioni con diverse tipologie di sensori che servono a verificare situazioni differenti, dai movimenti dell'area, alla raccolta ed analisi dei gas dal sottosuolo. Insomma, una serie di strumenti per monitorare anche le più piccole variazioni dei parametri sia geofisici che geochimici.

Oltretutto, negli ultimi anni c'è stato comunque un leggero aumento dell'attività anche se, adesso, stiamo andando in controtendenza con una diminuzione sia dell'attività che del trend dell'andamento del suolo. Ora bisogna capire se questo trend continua, stabilizzando la fase discendente del bradisismo oppure se è un caso e tra poco si ritorna a salire». Ma Civitillo aggiunge anche qualcosa di interessante sul progetto di trivellazioni geotermiche previsto nei Campi Flegrei, finanziato dalla Regione Campania e realizzato da INGV, CNR con le università Parthenope, Federico II, Università del Sannio, Università della Campania e alcuni partner privati, progetto più volte "fermato" dalle amministrazioni locali: «Ho letto che l'INGV ha di recente escluso autorizzazioni per qualsiasi tipo di attività di natura geotermica nei Campi Flegrei, a valle di quanto emerso da alcuni studi approfonditi fatti da suoi ricercatori. Quella è una delle proposte più contestate sul nostro territorio che desta una giustificata paura collettiva degli abitanti. Ma la pressione antropica qui è enorme e ciò eleva notevolmente il rischio potenziale: quindi ben vengano le nuove tecnologie ad arricchire quella che è la già complessa rete di monitoraggio ma è bene mantenere sempre alta la guardia con i Campi Flegrei, anche sotto altri punti di vista». (nella foto: la Leonardo da Vinci, la nave posacavi più grande del mondo, di base proprio a Pozzuoli)

Simona D'Orso

Pastorale Giovanile e Csi flegreo uniti per lo sport

La risposta significativa è arrivata dalle periferie



L'obiettivo di coinvolgere i giovani della diocesi flegrea in un discorso sportivo comune, come già avviene in altri campi, sta prendendo forma concreta.

La sinergia avviata lo scorso aprile tra la Pastorale Giovanile diocesana e il Centro Sportivo Italiano di Pozzuoli ha avuto un riscontro confortante nell'incontro tenutosi, via web, lo scorso 5 ottobre tra i rappresentanti di oratori e parrocchie con i responsabili della Pastorale Giovanile settore Sport e Csi. La risposta più immediata è arrivata dal-

le periferie. Sono queste le aree dove è maggiormente avvertita l'esigenza di dare ai giovani prospettive migliori e più rispondenti di occupazione del tempo libero. Un aspetto che sia la Pastorale Giovanile che il Csi avevano già indicato nelle proprie linee di programma in modo da creare assi di raccordo efficaci e fruttiferi.

Definiti nel meeting virtuale i punti base sui quali ci si muoverà: valorizzare l'aggregazione dei giovani, coinvolgere nella partecipazione parroci ed operatori pastorali, vivere gli eventi nello spirito sinodale. Ribadita l'importanza che il momento di aggregazione diventi un impegno istituzionale con una cadenza periodica assolutamente itinerante così da poter coinvolgere tutte le realtà del territorio diocesano.

Pienamente soddisfatti delle risposte che arrivano da foranie e realtà

parrocchiali il team del settore sport della Pastorale guidato da don Enzo Cimarelli e da Michele Molinaro. «Il messaggio lanciato con la prima festa dello sport diocesano lo scorso aprile nel sito dell'Oasi Felice - osserva Molinaro - sta dando risposte interessanti. Abbiamo riscontrato che c'è volontà ad essere coinvolti sia da parte di parroci che dei vari operatori pastorali. Il progetto che abbiamo in mente sta, dunque, prendendo corpo.

Va definito un allineamento tra le diverse realtà, specchio di situazioni complesse in funzione dei quartieri di incidenza. Così come ciascuna realtà parrocchiale si trova ad operare con fasce di età non sempre in linea con altre, anche questo aspetto deve essere definito. Sono state, comunque, riscontrate le volontà e le energie per convergere in un discorso comune anche in virtù della

disponibilità che il Csi sta offrendo nella fase organizzativa».

Proprio per mettere a fuoco tutte le realtà della diocesi il team ha redatto schede informative che ha già inviato ad oratori e parrocchie per conoscere i bacini di giovani presenti, la disponibilità di operatori a collaborare, la presenza di strutture sportive proprie o da utilizzare attraverso collaborazioni in essere o da creare e con la pubblica amministrazione o con privati.

Insomma uno screening su tutto il territorio della diocesi che si estende su sei comuni che darà una fotografia puntuale ed importante per il progetto da realizzare. Partite ad ottobre le "Feste diocesane dello sport", prossimo appuntamento sabato 26 novembre a Soccavo, nella parrocchia Spirito Santo e Nostra Signora del SS. Rosario di Fatima.

Silvia Moio

Tradizionale meeting di inizio stagione (dopo due anni, causa la pandemia) con le premiazioni di atleti, tecnici e dirigenti e la presentazione delle attività del Csi di Pozzuoli. Nella sala Alfonso Castaldo al Villaggio del Fanciullo gli interventi del vescovo ausiliare di Pozzuoli, Carlo Villano ("la pratica sportiva aiuta a rispettare le regole") e del vicesindaco con delega allo sport, Filippo Monaco ("importante la promozione di varie discipline sportive tra i giovani"). Premiati gli oratori Divino Maestro, Medaglia Miracolosa, San Castrese e Sant'Artema. Riconoscimenti ai dirigenti Simone Fabbazzi (S. Castrese) e Francesco Grieco (S. Artema). Per la nuova stagione si punterà ancora sull'attività negli oratori e nelle associazioni, il torneo Interscolastico Flegreo, oltre a Corriamio nel Mito.

Il corso di BLSD (Basic Life Support Defibrillation) ha riscosso notevole interesse: ovvero l'apprendimento delle tecniche di base per l'utilizzo del defibrillatore per soccorrere una persona in arresto cardiocircolatorio. Il corso, svoltosi a Quarto alla parrocchia San Castrese, è stato curato dal team diretto dal dottor Nicola Bisogno che ha illustrato e mostrato anche con l'attuazione pratica ai partecipanti le modalità per portare la prima assistenza, essenziale per salvare una vita, in caso di arresto cardiaco. Molteplici le richieste di partecipare ma diverse, per il limite di iscrizioni, sono state declinate. In novembre, comunque, in sinergia con la Pastorale Giovanile diocesana sarà attivato un nuovo corso. Per le iscrizioni inviare mail a csipozzuoli@libero.it o contattare 324.8250399.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

GRAZIE AL CLIMA E AI MONTI LATTARI LA PASTA DI GRAGNANO È AL TOP

La città di Gragnano, in provincia di Napoli, è famosa per l'altissima qualità della pasta di semola di grano duro che viene prodotta dai suoi numerosi ed antichissimi pastifici. A Gragnano la produzione della pasta affonda le sue radici in tempi molto remoti: già nel '500 ci si rese conto che la sua posizione geografica era particolarmente indicata per la produzione della pasta. Sorge, infatti, in cima ad una valle, sulla quale sfociano numerose fonti montane la cui acqua sorgiva, oltre ad alimentare i mulini, conferisce alla pasta un sapore molto caratteristico. Inoltre, il clima caldo ma ventilato dalla brezza marina ne favorisce l'essiccazione che, anticamente, avveniva all'aperto, lungo le strade cittadine. Le condizioni naturalmente costanti di temperatura e umidità garantivano il gusto e la perfetta conservazione del prodotto secco. Fu così che nel XVII secolo sorsero i primi pastifici a conduzione familiare e ben presto la città divenne un centro industriale molto rinomato. I suoi numerosi pastifici ancora oggi seguono ferree regole produttive. L'utilizzo di semola di grano duro e di acqua poca calcarea della falda acquifera locale, la lavorazione artigianale con trafilatura in bronzo e successiva essiccazione naturale garantiscono alla pasta di Gragnano una qualità altissima. La pasta di Gragnano può fregiarsi del marchio comunitario di *Indicazione Geografica Protetta* eviene oggi venduta in 42 nazioni diverse ma il mercato internazionale è in ulteriore espansione.

Adriano Mazzarella

► Il Poliambulatorio diacono Pasquale Grottola della Caritas diocesana di Pozzuoli è diventato riferimento regionale

Emergenza italiani: stressati e poveri

La crisi economica sta cambiando l'utenza e aumentano i bisogni sanitari dei nuclei familiari



«La nostra realtà è al servizio della popolazione indigente del territorio e osservando la nostra utenza cerchiamo anche di "leggerle" le esigenze della popolazione». A parlare è Eleonora Elefante, direttrice del Poliambulatorio "diacono Pasquale Grottola" della Caritas, opera segno della diocesi di Pozzuoli che, negli ultimi anni, ha raggiunto una dimensione regionale.

«Nello scorso anno pastorale - spiega la dottoressa Elefante - abbiamo erogato circa 4000 prestazioni sanitarie, accogliendo più di 1500 pazienti che hanno usufruito anche più di una volta dei servizi sanitari gratuiti della nostra struttura. Al di là dei numeri, che restano comunque importanti, quello che emerge è l'accompagnamento di tante persone che si rivolgono a noi. Cerchiamo di seguirle grazie alla collaborazione delle parrocchie, della Caritas diocesana e delle varie realtà caritatevoli, cattoliche e laiche, presenti sul territorio campano».

Secondo i dati in possesso della struttura sita al Centro San Marco (via Roma 50, Pozzuoli), hanno usufruito dei servizi sanitari pazienti provenienti da diverse località della regione: ad esempio dalle diocesi di Ischia, Napoli, Aversa, Caserta, Capua. Importante è la collaborazione con le organizzazioni come il Centro Educativo Diocesano Regina

Pacis, il Centro Fernandes, Emergency, la Fondazione Massimo Leone, la Fondazione Arco Mirelli, il Centro di accoglienza Diurno "Binario della Solidarietà", l'Unità operativa di strada dell'ASL Na 1, l'associazione "La Locomotiva Onlus", il Centro di Accoglienza Vincenziana "Casa Giuditta", il Centro per i senza fissa dimora "Salvatore Buglione" e la Casa famiglia delle Figlie della Carità.

Ci sono malattie che sono aumentate sensibilmente dopo la pandemia?

«Sono aumentate le cosiddette malattie da stress - risponde la direttrice - e la necessità di controlli per tutte quelle patologie che, nella fase di emergenza Covid, sono state trascurate».

Chi è l'utente-tipo che si rivolge al Poliambulatorio?

«Stiamo constatando che gli italiani sono ormai la maggioranza dei nostri pazienti. È un trend che

nell'ultimo decennio è sempre in crescita e che si sta confermando con la grave crisi economica che stiamo vivendo. Adesso abbiamo intere famiglie che chiedono aiuto. Molti nuclei familiari monoredenti, in presenza di più figli o di anziani malati, non riescono più a sostenere le cure».

In conseguenza della crisi in atto le cose si aggraveranno...

«Credo che avremo molte più richieste nei prossimi mesi. In una situazione di maggiore affanno economico che colpisce anche il sistema sanitario a farne le spese è chi è costretto a mettere in secondo piano la prevenzione sanitaria e le necessità diagnostiche e terapeutiche. Grazie a tutti i nostri operatori continueremo ad essere disponibili per coloro che hanno la necessità di essere prima accolti ed ascoltati nel loro dolore e di accedere poi alle nostre cure».

Ciro Biondi

Il passaparola dei medici volontari

Sono oltre cinquanta i medici volontari in organico al Poliambulatorio "diacono Pasquale Grottola" della Caritas di Pozzuoli. «Grazie all'aiuto dei tanti medici volontari cerchiamo di rispondere in modo competente e umano alle esigenze sanitarie dei bisognosi - spiega la direttrice Eleonora Elefante - Un sincero grazie va a tutti i nostri operatori sanitari volontari sia nel campo dell'odontoiatria che in quello della specialistica e farmacia. La provenienza dei nostri medici è molto varia. Molti arrivano dal nostro territorio o dalla provincia napoletana, diversi provengono dalla provincia casertana e alcuni, più lontani, dal salernitano e dall'Irpinia. Molti hanno conosciuto questa realtà grazie al passaparola tra i volontari che, avendo fatto un'esperienza positiva nel Poliambulatorio, hanno coinvolto altri colleghi nel servizio per gli ultimi donando una mattinata a settimana al servizio nella nostra area sanitaria. La maggior parte dei medici non proviene da un contesto ecclesiale e vivono esperienze diverse in un percorso di fede. Il condividere quindi questa intensa esperienza di servizio permette a tutti una crescita umana, presupposto naturale per aprirsi alle domande di senso e di fede più grandi. Da pochi mesi è con noi una nuova specialistica, Allergologia. Un servizio in più per chi si affida a noi. La presenza di quattordici specialistiche accanto al polo odontoiatrico permette ai nostri medici volontari di lavorare in rete per una presa in carica più efficace, da un punto di vista diagnostico e terapeutico, dei pazienti bisognosi delle nostre cure gratuite».

Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbbonati:
IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"



Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo



Introduzione

1 Giubileo 2025
IL CONCILIO VATICANO II
STORIA E SIGNIFICATO
PER LA CHIESA

Introduzione di Papa Francesco



Iniziamo il cammino in preparazione del
GIUBILEO 2025 con i Quaderni del Concilio
a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione.
Scopri i **35 bellissimi volumi** che approfondiscono
le quattro Costituzioni conciliari:

- ✓ **Dei Verbum**
- ✓ **Sacrosanctum Concilium**
- ✓ **Lumen Gentium**
- ✓ **Gaudium et Spes**

I volumi saranno disponibili dall'8 dicembre 2022.

2 Giubileo 2025
**LA RIVELAZIONE
COME PAROLA
DI DIO**



Dei Verbum

2. La rivelazione come Parola di Dio • Cod. 702
3. La Tradizione • Cod. 703
4. L'ispirazione • Cod. 704
5. La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa • Cod. 705

**Il prezzo di ogni volume
è di € 4,00**

**SCONTI SPECIALI
PER PARROCCHIE,
SANTUARI, ISTITUTI
ED ENTI RELIGIOSI**

6 Giubileo 2025
**LA LITURGIA
NEL MISTERO
DELLA CHIESA**



Sacrosanctum Concilium

6. La liturgia nel mistero della Chiesa • Cod. 706
7. La Sacra Scrittura nella liturgia • Cod. 707
8. Vivere la liturgia in Parrocchia • Cod. 708
9. Il mistero eucaristico • Cod. 709
10. La Liturgia delle Ore • Cod. 710
11. I sacramenti • Cod. 711
12. La Domenica • Cod. 712
13. I tempi forti dell'Anno liturgico • Cod. 713
14. La musica nella liturgia • Cod. 714
15. La bellezza della liturgia • Cod. 715

16 Giubileo 2025
**IL MISTERO
DELLA CHIESA**



Lumen Gentium

16. Il mistero della Chiesa • Cod. 716
17. Le immagini della Chiesa • Cod. 717
18. Il popolo di Dio • Cod. 718
19. La Chiesa è per l'evangelizzazione • Cod. 719
20. Il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi • Cod. 720
21. I laici • Cod. 721
22. La vita consacrata • Cod. 722
23. La santità, una vocazione universale • Cod. 723
24. La Chiesa pellegrina verso la pienezza • Cod. 724
25. Maria la prima dei credenti • Cod. 725

32 Giubileo 2025
**ECONOMIA
E FINANZA**



Gaudium et Spes

26. La Chiesa nel mondo di oggi • Cod. 726
27. Il senso della vita • Cod. 727
28. La società degli uomini • Cod. 728
29. Autonomia e servizio • Cod. 729
30. La famiglia • Cod. 730
31. La cultura • Cod. 731
32. L'economia e la finanza • Cod. 732
33. La politica • Cod. 733
34. Il dialogo come strumento • Cod. 734
35. La pace • Cod. 735



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su **amazon**

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopriteli tutti!